

Famiglia dei Cenacoli Serafici

Il movimento dei Cenacoli Serafici è stato fondato nel 1969 da Floriana de Marchi, originaria di Cavasagra, in provincia di Treviso, almeno fino al 1968 suora delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore, e defunta nel 2004.

Contribuisce alla nascita e alla diffusione del movimento p. Egidio Loi, cappuccino, iniziando ad organizzare fin dal 1969 dei gruppi mariani a Centocelle (Roma), e Nicolina (anch'essa suora dello stesso istituto di Floriana e dispensata come lei dai voti dopo il 1968).

Le due erano state trasferite dal loro ordine a Borgo Grappa (Latina) nel 1963, dopo che dal 1955 al 1962 suor Floriana era stata, a suo dire, destinataria di visioni e rivelazioni da parte di Gesù crocifisso, tese a far sorgere il movimento dei Cenacoli. Tutto inizia nel 1955, quando suor Floriana, residente nella comunità di suore di Castagnole (TV), entrando nella chiesa parrocchiale trova, a suo dire, il tabernacolo aperto, le ostie disperse e profanate, e gocce di sangue dal crocifisso sul pavimento del presbiterio e sull'altare. Da allora, per sette anni, Gesù crocifisso le avrebbe parlato e le avrebbe chiesto di fondare i Cenacoli Serafici, come modo per radunare persone semplici ed elette, al fine di salvare il mondo dal castigo imminente. Suor Floriana ne parlò al vescovo E. Negrin (vescovo di Treviso dal 1956 alla morte, avvenuta nel 1958). Sempre a suo dire, il vescovo l'avrebbe in qualche modo incoraggiata, fin sul letto di morte, a dare inizio all'opera, ricordandole che i Cenacoli "non dovevano essere di nessuno", quindi non dovevano cercare l'appoggio di figure ecclesiastiche. Successive dichiarazioni della suora circa una frequentazione 'notturna' in incognito del vescovo presso la chiesa di Castagnole, per pregare sul luogo del 'miracolo', si dimostrarono inconsistenti durante l'inchiesta promossa dal successore di Negrin, A. Mistrorigo.

A seguito della diffusione (nonostante la cautela richiesta dallo stesso Mistrorigo) delle 'rivelazioni' relative soprattutto ai Cenacoli, venne trasferita a Borgo Grappa, insieme all'allora suor Nicolina.

A Borgo Grappa il 24 maggio 1968, nel cortile dell'asilo dove insegnava, gli sarebbe apparsa la Madonna, rinnovando l'incoraggiamento a far nascere i Cenacoli e annunciando la guarigione di Nicolina, definita "prossima alla morte". In seguito, Floriana e Nicolina si sarebbero trasferite (o sarebbero state trasferite) a Bassiano, in località Eremo, e dispensate dai voti "su [loro] richiesta", come afferma una successiva 'Notifica' pubblicata sull'Osservatore romano¹.

Ogni prima domenica del mese, però, anche grazie all'opera di p. Loi, che aveva incontrato Floriana ed aveva iniziato ad organizzare a Centocelle, dove risiedeva, incontri di preghiera mariani, sempre più persone si davano appuntamento per pregare con il rosario ed ascoltare le 'rivelazioni' e le riflessioni di Floriana. L'inchiesta avviata dal vescovo di Latina E. Compagnone circa le presunte apparizioni approdarono nel giugno del 1981 ad una conclusione di 'non veridicità' e all'interdetto del cortile dell'asilo di Borgo Grappa al culto mariano, con la sospensione *a divinis ipso facto* per i presbiteri che vi conducevano pellegrinaggi². Una inchiesta condotta dal vescovo di Treviso A. Mistrorigo circa "presunti sacrilegi e prodigi avvenuti a Castagnole dal 1955 al 1962" e conclusasi nell'aprile del 1981 portò ad analoghi risultati³, con l'invito ad evitare "a Castagnole qualsiasi manifestazione religiosa" in relazione con la questione indicata. Una posizione simile è stata presa recentemente dal vescovo di Trento, L. Bressan⁴. Ad un certo punto si tentò di 'forzare' un riconoscimento da parte vaticana, organizzando delle "manifestazioni [religiose] in S. Lorenzo al Verano e in piazza S. Pietro durante un'udienza pubblica del papa il 23 maggio 1982, vigilia dell'anniversario dell'apparizione mariana a Borgo Grappa. L'esito fu una "Notifica" ufficiale pubblicata sull'Osservatore romano il 19.5.1982, in cui si precisava che il p. Loi "non è

¹ Vedi allegato n. 2.

² Bollettino diocesano della diocesi di Latina, 1981, p. 18.

³ Vedi allegato n. 1, pubblicato dal settimanale diocesano di Treviso *La vita del popolo*, il 30.8.1981.

⁴ *Lettera di mons. Luigi Bressan ai Sacerdoti e alle Comunità Religiose dell'Arcidiocesi di Trento a proposito di alcune iniziative che rischiano di snaturare il messaggio cristiano* (4 luglio 2002), estratto, vedi allegato n. 3.

Online source: www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=19.

riconosciuto come «assistente» dei cosiddetti «Cenacoli Serafici»⁵, e che “la signorina Floriana De Marchi non è Suora, essendo stata dispensata su sua domanda dai voti che aveva professato”⁵.

Nel frattempo però, a detta di Floriana su ripetuta richiesta della Madonna che continuava ad apparirle e ad affidarle messaggi, venne fatta una considerevole raccolta di fondi, in parte utilizzati per acquistare un albergo ad Alano di Piave (BL), relativamente vicino a Castagnole, e in maggior quota per costruire una imponente struttura a Borgo Grappa, composta di chiesa e alloggio per pellegrini. Nonostante l’apporto volontario, i costi devono essere stati notevoli, tanto che i Cenacoli, dal 1993, sono stati riconosciuti dal Ministro degli interni come Ente morale autorizzato a ricevere donazioni⁶. Di recente è stata restaurata anche la casa natale di Floriana, a Cavasagra (TV), attrezzandone una parte a cappella. I pellegrinaggi dal Lazio si sono fatti frequenti, con ritiri organizzati periodicamente nella struttura di Alano.

Da quando è venuta a mancare Floriana, i leader del movimento, fra cui la stessa Nicolina, riprendono e ripropongono considerazioni sulla realtà ecclesiale e sociale facendo riferimento “a quanto diceva la suora”. Proseguono tuttora i ‘ritiri’ ad Alano e, presumibilmente più frequentati, quelli della prima domenica del mese a Borgo Grappa, come i pellegrinaggi a Castagnole, a Treviso sulla tomba del vescovo Negrin, e ora anche a Cavasagra.

I Cenacoli sembrano organizzati in piccole comunità locali, collegate assieme dal periodico *Cenacoli Serafici*, fondato e diretto nella provincia di Frosinone da “Padre Egidio Loi dei Padri Cappuccini di Fiuggi”, e sicuramente presente ancora al 2006⁷.

I membri sono per la quasi totalità laici, il più delle volte di fascia culturale e sociale medio bassa, con alcune eccezioni in ordine ad alcuni religiosi e preti, e a qualche professionista. Vi sono anche alcuni che si sarebbero ‘consacrati’ all’interno dei Cenacoli stessi, con una “regola” di vita particolare.

La proposta dottrinale ha accenti piuttosto tradizionalisti: insiste sulla necessità di far parte dei Cenacoli per ottenere salvezza, e in nome di questo si rimproverano i membri degli stessi di non essere sufficientemente “fervorosi” e coerenti con gli insegnamenti proposti. Vi sono chiari accenni contrari al Vaticano II, e alla “svolta modernista” della Chiesa cattolica, nella quale sarebbe implicata anche la Massoneria. Floriana rimproverava aspramente i preti e i vescovi di non avere rispettato la “dignità” della missione loro affidata, e ritornava spesso sulla necessità di “non ricercare approvazioni” dalle autorità ecclesiastiche, per imitare lo stesso nascondimento e umiliazione scelti da Gesù. Se seguiranno questa indicazione, allora i componenti dei Cenacoli saranno i più cari a Dio, il quale, tramite Maria, li trasforma da “rifiutati” ad “eletti”.

La caratteristica ‘oppositiva’ al mondo d’oggi e alla stessa Chiesa contribuisce a consolidare la consapevolezza di ‘elezione’ da parte di coloro che frequentano i Cenacoli stessi: l’appartenenza ad essi si traduce sostanzialmente in una ‘elezione esclusiva’ rispetto a tutte le altre possibilità di salvezza. Da notare che comunque Floriana esortava ad accedere ai sacramenti (soprattutto la “Confessione quindicinale” e la “Messa domenicale”), considerati strumenti di grazia insostituibili. Vi è un accento apocalittico-millennarista, che si concentrava nella “grande prova” che sarebbe dovuta accadere nel 1999, ma che ritorna comunque negli accenni relativi alle infedeltà del clero e del mondo d’oggi in genere.

E’ stata compilata, con il titolo *Tornate alla fonte*, una raccolta di ‘messaggi’, attribuiti sia a Cristo che alla Madonna, accompagnata da vari commenti, ammonizioni (soprattutto al clero e ai consacrati) – si suppone da parte di Floriana –, che si conclude con le indicazioni su “come si vive” nei Cenacoli, una “regola” per i “Consacrati degli ultimi tempi”, e dieci “vive, insistenti raccomandazioni della Madre mia”. La ‘seconda edizione’ è stata “impoverita” rispetto alla

⁵ Vedi allegato n. 2.

⁶ Vedi Gazzetta ufficiale n. 147 del 25.6.1993, p. 30.

⁷ Vedi IEM -ISTITUTO DI ECONOMIA DEI MEDIA, *Indagine sui media locali nella regione Lazio. Un database ragionato*, 2007.

precedente, eliminando le “narrazioni di fatti, certo prodigiosi, quali i Miracoli eucaristici di Castagnole e le Apparizioni della Madonna SS. a Borgo Grappa”⁸.

Le caratteristiche esteriori e il comportamento: coloro che aderiscono ai Cenacoli sono invitati a vestire in modo austero, in particolare le donne, che non devono portare né abiti succinti né i pantaloni, e devono frequentare la messa con il capo coperto da un velo bianco, riprendendo alla lettera le indicazioni paoline, rinforzate dai ‘messaggi di Maria’. E’ fortemente consigliata la postura inginocchiata, e, ovviamente, è riprovevole ricevere l’Eucaristia in mano.

Lo ‘stile di vita’ dei Cenacoli: si insiste molto su una vita “umiliata”, “nascosta”, che non ricerchi né approvazioni né gloria, contrariamente a quella delle “associazioni caritative”. Si propone il rosario quotidiano, l’assistere alla Messa domenicale e qualche volta feriale (mai da seduti), e sulla confessione quindicinale. Si insiste inoltre sulla castità, anche da parte delle coppie sposate, una volta assolta la “missione di donare la vita ai figli”, una castità da custodire “con le ginocchia macerate e le ossa rotte per le fatiche quotidiane. Solo la vita dura, sacrificata, con il cuore pentito e umiliato, può custodire un sì grande dono!”.

Sia per i Cenacoli che per i “consacrati” nei Cenacoli, si insiste sulla “solitudine”, che cerchi di eliminare ogni relazione con il ‘mondo’ (e con gli altri al di fuori dei Cenacoli stessi? non è molto chiaro), sconsigliando anche il riferimento ad una direzione spirituale.

L’atteggiamento verso la Chiesa è fortemente segnato da critiche di stampo tradizionalista: si usano termini come la deviazione nel “modernismo” (dovuta ai tempi, al Concilio Vaticano II, e a presunte trame massoniche), si critica la riforma della Messa, a favore di maggiore austerità e “umiliazione davanti a Dio”. Tale critica si concentra soprattutto sugli “uomini di Chiesa” (sia ministri ordinati che consacrati), considerati ormai irrimediabilmente corrotti (verranno “incineriti” negli ultimi tempi che ormai si approssimano), e già da ora ‘sostituiti’ dai “consacrati degli ultimi tempi”, gli appartenenti ai Cenacoli.

Anche all’interno, però, come si deduce da ammonizioni e richiami ricorrenti, vi sono membri giudicati non sufficientemente fervorosi, né capaci di distaccarsi, come richiesto, dalla ricerca di approvazione, sia ecclesiastica, sia mondana, sia familiare.

Un breve saggio, derivato da una tesi di laurea in Antropologia culturale presso la Facoltà di psicologia dell’Università La Sapienza di Roma, propone una serie di considerazioni derivanti da un periodo di ‘osservazione partecipata’ compiuta dall’allora laureanda Lilli Romeo presso i Cenacoli di Centocelle (Roma), Bassiano e Borgo Grappa (LT) tra il 1996 e il 1999⁹. La stessa stimava all’epoca in circa 6.000 persone gli aderenti al movimento. Vengono qui presentate alcune delle considerazioni dell’articolo in questione, ad utile integrazione delle conoscenze già esposte.

Tra gli aderenti, molti dichiarano di aver “ritrovato la fede, intesa come contatto intimo con Dio”, spesso a partire da condotte fortemente disagiate e indifferenti. C’è un “convergere rassicurativo” verso un simbolo aggregante (e in seguito una ‘comunità rassicurante’) che da’ “dignità e riconoscimento autorevole ad una religiosità popolare” di stampo chiaramente tradizionale (preconciliare?). Vi è una certa “coerenza con i valori ‘popolari’ di partenza” da parte dei ‘messaggi’ e degli interventi di Floriana e degli altri leader del movimento: la ‘dignità negata’ percepita dagli

⁸ *Tornate alla fonte*, Eremo di Bassiano (LT), Maggio 1997, pp. 495, pubblicazione “riservata ai fratelli e alle sorelle dei Cenacoli”. La citazione è a p. 5. Le altre citazioni virgolettate sono tratte da questa edizione e da alcuni numeri della rivista *Cenacoli Serafici*.

⁹ L. ROMEO, *Suor Floriana e i Cenacoli Serafici; una ricerca etnografica nel sud del Lazio*, «La Critica sociologica», (137), 2001, pp. 100-116. Da esso derivano le citazioni virgolettate del paragrafo successivo. Cita fra l’altro uno studio specifico di M.I. MACIOTI, *Esemplificazione di contenuti proposti: il caso di suor Floriana*, in AA. VV. *Studi sulla produzione sociale del sacro*, Napoli, Liguori ed., 1978, vol I.

aderenti nella vita quotidiana (anche ecclesiale) diventa ‘dignità rivendicata’ come “santità eroica” (perché non compresa), che porta ad una “elezione esclusiva” - ed esclusivista rispetto a tutti gli altri, cristiani e no. L’ “orizzonte di salvezza” è l’appartenenza al movimento, che va oltre la solitudine – isolamento vissuti in precedenza, e può diventare fonte di senso per la propria vita.

Alcune considerazioni conclusive

La non veridicità delle apparizioni su cui si fonderebbe il movimento è stata ribadita due volte relativamente a due diversi periodi ed esperienze, sia a Treviso che a Latina (1981). La ‘non approvazione’ ecclesiastica è stata notificata ufficialmente nel 1982. Il rischio di “snaturare il messaggio cristiano” insito in tale proposta è stato ripreso di recente anche dal vescovo di Trento (2002).

La pretesa di esclusività in ordine alla salvezza, sia nei riguardi del mondo che della comunità ecclesiale, produce una critica non volta al miglioramento e alla conversione ma al giudizio inappellabile.

La ‘narrazione’ del *depositum fidei* appare fortemente segnata da tale giudizio, generando, a quanto sembra, una mentalità di tipo settario; il ricorso alla comunità ecclesiale rischia di essere soltanto strumentale, ‘sfruttandola’ per i sacramenti che mette a disposizione. Lo stesso riferimento alla Parola di Dio appare perlomeno episodico e ‘meno importante’ dei presunti ‘messaggi’ e delle riflessioni di Floriana e dei successivi leader del movimento.

Va tuttavia considerato l’interrogativo che questa realtà, come altre simili, pone alla comunità ecclesiale, riguardo alla capacità e responsabilità di annunciare il Vangelo a persone di estrazione popolare, spesso segnate da marginalità di tipo culturale e da disagio esistenziale, con espressioni di religiosità molto tradizionali e poco approfondite. Quali ‘percorsi di senso’ possono essere accessibili a tali persone?

Un simile interrogativo forse può rappresentare un ulteriore stimolo ad una creatività nello Spirito che non ceda a tentazioni di compromessi in direzione tradizionalista, ma sappia accompagnare con sano discernimento una crescita possibile e una valorizzazione più attenta di quanto di valido è presente in ogni uomo e donna.

*a cura di d. Bruno Baratto – responsabile del Sedis
(Servizio diocesano di informazione socioreligiosa – diocesi di Treviso)*

Treviso, 20.2.2010

ALLEGATI

Allegato n. 1

In seguito al ripetersi di richieste di informazioni circa presunti fatti avvenuti in parrocchia di Castagnole, di questa mia diocesi di Treviso, e al fine di fornire una precisa chiarificazione circa i “Cenacoli Serafici”, che da essi avrebbero avuto ispirazione, e si sono diffusi anche in questa diocesi ad opera del P. Egidio Loi, cappuccino.

Dopo l’attento esame critico compiuto da S. Ecc. mons. Enrico Compagnone, vescovo di Terracina-Latina, Priverno e Sezze, circa gli scritti della ex religiosa Floriana De Marchi, da tempo residente nella sua diocesi, e reso noto in data 18-6-1981 alla S. Congregazione per la Dottrina della Fede, alla S. Congregazione per i religiosi e alla Conferenza Episcopale Italiana.

Alla luce delle conclusioni che mi sono state presentate dal Tribunale Ecclesiastico diocesano in data 27 aprile 1981, sulla “indagine circa presunti sacrilegi e prodigi avvenuti a Castagnole dal 1955 al 1962”.

Sento il dovere di comunicare a tutti i fedeli della mia diocesi quanto segue:

- 1) Non c’è nessuna prova dei sacrilegi contro la SS. Eucaristia, che sarebbero stati compiuti a Castagnole nel 1955;
- 2) non c’è nessuna prova dei prodigi di sangue in lini liturgici, che sarebbero avvenuti sull’altare di Castagnole ogni giorno per sette anni, dall’aprile 1955 a Pasqua 1962;
- 3) la macchia di sangue sul pavimento, cambiato e rinnovato, è soltanto fantastica visione;
- 4) non c’è nessuna prova della esistenza di tracce di sangue sul Crocifisso, ora tenuto in sacrestia;
- 5) il “Grande Perdono di Castagnole”, annunciato dalla ex religiosa e cercato mediante convegni organizzati dai “Cenacoli Serafici” a Castagnole, è privo di qualsiasi approvazione ecclesiastica.

Invito, quindi, tutti i fedeli cristiani e i loro pastori ad attenersi alla evidenza dei fatti e di evitare, perciò, a Castagnole qualsiasi manifestazione religiosa che sia in relazione con quanto sopra ho comunicato.

+ Antonio Mistrorigo,
vescovo

Treviso, 6 agosto 1981

La vita del popolo, 30 agosto 1981

Allegato n. 2

Notifica

Su comunicazione della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, si rende noto che il Reverendo Padre Egidio Loi, dell’Ordine dei Frati minori Cappuccini, non è riconosciuto quale «assistente» dei cosiddetti «Cenacoli Serafici», in ordine ai quali ha già preso posizione l’Autorità competente, e che la Signorina Floriana De Marchi non è Suora, essendo stata dispensata su sua richiesta dai voti che aveva professato presso le Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore, alle quali quindi non appartiene più.

Si notifica che le manifestazioni, che sarebbero state indette dai medesimi «Cenacoli» per il 23 corr. mese nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, in Piazza S. Pietro e a «Borgo Grappa» di Latina, non godono di approvazione ecclesiastica.

L’Osservatore romano, 19 maggio 1982, p. 2

Allegato n. 3

Lettera di mons. Luigi Bressan - giovedì 4 luglio 2002
ai Sacerdoti e alle Comunità Religiose dell'Arcidiocesi di Trento
a proposito di alcune iniziative che rischiano di snaturare il messaggio cristiano –Trento

**LETTERA
AI SACERDOTI E ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRENTO
di Mons. L. Bressan**

Cari confratelli nel sacerdozio,
devo ancora attirare la vostra attenzione su alcune iniziative che si presentano come ispirate da buona volontà, ma rischiano di snaturare il vero senso del messaggio cristiano, e si stanno diffondendo anche tra noi.

(...)

B) Vi sono altri movimenti di “devozione” che la Chiesa non approva e che sono presenti anche tra noi, quali i **“Cenacoli Serafici”**, conosciuti anche come “Sentieri di misericordia” o di coloro che vanno “a piedi nudi”. Hanno il loro riferimento nazionale nel “Sacro Eremo” di Borgo Grappa (Latina), mentre nel Nord-est a Castagnole di Treviso (dove vi sono pellegrinaggi mensili). Il Vescovo di Treviso ha già manifestato le sue riserve. L'Osservatore Romano ha pubblicato una Notifica ufficiale ancora il 19 maggio 1982, mettendo in guardia i fedeli contro presunte apparizioni, ed aggiungendo tra l'altro che la Signorina Floriana Demarchi, che affermava (e affermerebbe) di aver rivelazioni da Maria, non era “Suora” come si presentava, e Padre Egidio Loi non aveva alcun mandato d'essere assistente ecclesiastico di questi cosiddetti “Cenacoli” (che nel Trentino sarebbero attualmente tre). Non godono appoggio nella Famiglia degli Ordini Francescani, nonostante l'uso dell'aggettivo “Serafico”.

(...)

Online source: www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/visit.php?lid=19.